

EDITORIALE



La Comunità europea ha introdotto una novità legislativa di notevole interesse la cui portata non è ancora completamente percepibile: il Regolamento n.178 del 28 gennaio 2002 che "stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, che istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e che fissa le procedure di intervento nel campo della sicurezza alimentare".

Un provvedimento che dà avvio a quella politica legislativa di intervento e regolamentazione che la Commissione ha immaginato e spiegato nel libro verde del 1997 e nel libro bianco sulla sicurezza alimentare del 2000. In 65 articoli, infatti, il Parlamento europeo ed il Consiglio assumono a fondamento del loro intervento un obiettivo che è sintesi di tre fondamenti della Comunità europea: la libera circolazione dei beni, il diritto di tutti i consumatori di scegliere il tipo e la quantità di cibo da consumare, e l'elevato livello di tutela della salute dei cittadini.

L'intero sistema è basato sull'analisi dei rischi che richiede un approccio scientifico e tecnico alle tematiche inerenti la sicurezza degli alimenti e dei mangimi.

Si tratta di una sfida importante a cui non può sottrarsi la Sanità Pubblica Veterinaria pur nelle attuali difficoltà legate a drastici tagli della spesa, con riduzioni di organico ed un progressivo appiattimento sulla quotidiana routine burocratica, ed in un ruolo, sotto l'egida del Ministero della Salute, in gran parte sconosciuto e sottovalutato dai cittadini e sempre più spesso avversato dai produttori.

Ma quali possono essere i percorsi in grado di consentire alla veterinaria di continuare a svolgere ed affermare il proprio ruolo nella politica pubblica?

Occorre innanzitutto recuperare un'eccellenza scientifica: molto spesso purtroppo l'opinione dei medici veterinari, in assenza di approfondimenti tecnico-scientifici, indispensabili per affrontare con autorevolezza e con l'apporto di un reale valore aggiunto le tematiche su cui è chiamati ad operare, è sovrapponibile a quella dei cittadini in quanto si forma sulla base delle informazioni, non sempre corrette, dei media generalisti.

Non può essere, inoltre, ulteriormente sottovalutata l'importanza della comunicazione: non c'è alcun settore in cui non sia richiesto, per realizzare una policy, il coinvolgimento di un insieme di soggetti molto ampio e diversificato. La politica pubblica che ruota intorno alla sicurezza alimentare ed alle filiere degli alimenti di origine animale, non fa eccezione, visto che sono interessati a vario titolo tutti i cittadini, i medici di famiglia, molti

medici ospedalieri, tutte le aziende sanitarie, tutte le amministrazioni regionali, gli osservatori epidemiologici, il Ministero della salute, il Ministero delle risorse agricole ed il Ministero delle attività produttive.

Un forte impatto, per pubblici così vasti, si può ottenere solo attraverso il ricorso ad articolate strategie di comunicazione che non sempre sino ad oggi si sono dimostrate efficaci per garantire alla Sanità Pubblica Veterinaria quei riconoscimenti che ritiene di meritare.

Proporre e stimolare approfondimenti culturali basati su un approccio scientifico-applicativo e diventare strumento di comunicazione scientifica su tematiche di attualità e di interesse generale anche nei confronti di altri soggetti che richiedono alla Veterinaria un ruolo da protagonista: questi sono gli obiettivi per cui nasce la AIVEMP NEWSLETTER che va ad affiancarsi al sito internet per mettere a disposizione di tutti i veterinari interessati alla sanità pubblica una palestra di costruttivo raffronto di intenti, di contenuti e di libero scambio di idee.

Si tratta di finalità ambiziose che AIVEMP intende perseguire con la collaborazione di tutte le Società Scientifiche interessate, delle Facoltà di Medicina Veterinaria, delle Istituzioni e l'indispensabile contributo dei Colleghi che giornalmente si confrontano sul campo con le problematiche della Sanità Pubblica Veterinaria.

Bartolomeo Griglio
Direttore Editoriale

DAL PRESIDENTE



L'AIVEMP, a soli due anni dalla sua costituzione ha creato una nuova ed importante occasione di aggiornamento. È con piacere infatti, che vi annuncio la nascita dell'AIVEMP Newsletter. La veterinaria pubblica potrà finalmente contare su un nuovo strumento d'informazione. Il trimestrale d'informazione dell'AIVEMP, metterà a disposizione dei soci e di tutti i Colleghi che si occupano di medicina pubblica, notizie e approfondimenti del settore. Un particolare ringraziamento al Collega Bartolomeo Griglio, direttore editoriale della Newsletter per l'impegno dimostrato nella realizzazione di un progetto che per l'AIVEMP è un traguardo importante.

Giuseppe Licitra
Presidente AIVEMP

Proposta di riorganizzazione delle attività di controllo in materia di sicurezza alimentare

Bartolomeo Griglio - Igiene alimenti di origine animale - ASL 8 di Chieri (TO)

Giancarlo Belluzzi - Dipartimento di Prevenzione Veterinaria - ASL di Cremona

Una recente nota, della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani, si è pronunciata sull'argomento relativo ai controlli sulla filiera produttiva degli alimenti di origine animale nel modo seguente: "... Gli eventi degli ultimi anni (zoonosi causate da vecchi e nuovi patogeni come la BSE, contaminazione degli alimenti da PCB, diossina ed altre sostanze chimiche) hanno dimostrato la fondamentale importanza che assume la medicina veterinaria pubblica, inserita ed articolata nel Servizio Sanitario Nazionale, rispetto alla prevenzione sanitaria della nostra comunità.

È bene precisare che, nell'attuale contesto di internazionalizzazione dei mercati, per arrivare al libero scambio di animali ed alimenti sani è indispensabile predisporre una politica sanitaria che sancisca in maniera chiara e netta azioni di prevenzione, eliminazione o mitigazione del rischio già nella fase di produzione agricola; tali azioni e norme si devono dipanare in maniera integrata fin dall'allevamento degli animali, per arrivare sino alla produzione, trasformazione, distribuzione, conservazione e somministrazione degli alimenti.

Tutte queste azioni presuppongono attività di alto livello professionale, con un'ottimale integrazione tra tutte le componenti, secondo il principio di un sistema integrato a rete che vede come soggetti attivi la Sanità Veterinaria, Pubblica e Privata."

ANMVI, in linea con quanto espresso dalla FNOVI, ha esaminato la questione e, in qualità di maggiore associazione Medico Veterinaria Italiana, ritiene di poter fornire un contributo culturale significativo in tema di miglioramento dei controlli nel settore della sicurezza alimentare, consapevole dell'importanza che ricopre il ruolo e la figura del medico veterinario nello svolgimento dei compiti di sicurezza agro-alimentari su tutta la filiera agro-alimentare, con ricadute positive sulla salute dei cittadini e sull'economia nazionale.

Analisi della situazione attuale

L'attuale assetto istituzionale del nostro Paese assegna al Ministero della salute, tramite il Sistema Sanitario Nazionale, tutta la competenza in tema di vigilanza sulla produzione e commercializzazione dei prodotti alimentari; quasi sempre questa competenza comprende anche gli aspetti sanzionatori. A sua volta il Ministero, tramite le ASL, effettua tutti i controlli mediante queste strutture inserite nelle Aziende Sanitarie del territorio:

- i Servizi veterinari:
 - * sanità animale
 - * igiene degli alimenti di origine animale
 - * igiene delle produzioni zootecniche;
- il Servizio di Igiene alimenti e Nutrizione.

Tutti i Servizi qui citati fanno parte dei Dipartimenti di Prevenzione Umana e Veterinaria.

Sul versante dei controlli, anche il Ministero delle Risorse agricole e forestali, a cui sono state attribuite competenze inerenti la qualità dei prodotti (DOP, IGP, ecc...), rivendica talune competenze, quali il controllo delle frodi in campo agro-alimentare e, recentemente, l'identificazione dei prodotti ittici e la tracciabilità tramite etichettatura ai sensi del regolamento 1760/CE delle carni bovine e l'anagrafe degli

equini (UNIRE). I suoi controlli avvengono mediante:

- l'ispettorato repressione frodi
- le capitanerie di porto
- la Guardia Forestale.

Inoltre, è doveroso segnalare, in aggiunta, che anche il Ministero delle Attività produttive reclama qualche altra mansione di controllo, quale quella riferita alla gestione dell'etichettatura di quasi tutti i prodotti alimentari, i cui termini sanzionatori sono successivamente demandati agli uffici UPICA (speciali uffici delle Camere di Commercio). Ultimamente, però, la normativa italiana, sulla scorta di quella europea, ha ritornato alle ASL la vigilanza, il controllo e le sanzioni sulla produzione e la commercializzazione delle uova da consumo; in tale maniera, il legislatore ha (giustamente) ritornato a "Cesare quel che è di Cesare", riconoscendo un nesso inscindibile tra allevamento, benessere animale, produzione e correttezza commerciale del prodotto. A completare il quadro degli organi che possono intervenire ed intervengono in materia di controlli citiamo ancora:

- le Procure della Repubblica e la Polizia Giudiziaria,
- il NAS,
- il NOE,
- le compagnie locali dell'Arma dei Carabinieri,
- la Guardia di Finanza,
- la Polizia di Stato,
- la Polizia Municipale/Annonaria,
- gli Ispettori dell'ICE (Istituto Commercio Estero Camere di Commercio).

Le linee di tendenza e le ricadute sulla Società

Il decentramento dell'attività amministrativa in materia sanitaria (l'approvazione delle modifiche all'articolo V° e la recente indicazione che attribuisce alle Regioni la competenza sulla Veterinaria e sulla sicurezza alimentare) ha fornito ulteriore spinta alla fantasia organizzativa dei decisori intermedi, spingendoli a sviluppare altri modelli organizzativi, a cui consegue o conseguirà, nella peggiore delle ipotesi e nella maggior parte dei casi, un'ulteriore segmentazione e differenziazione dei modelli applicativi della normativa in materia di sicurezza alimentare comportando, di fatto, livelli disomogenei su tutto il territorio nazionale. Il sistema che ne risulta appare estremamente polverizzato, con interventi non coordinati, sovrapposti, spesso inefficaci, che comportano confusione, un non trascurabile aggravio economico per la collettività ed uno spreco di energie per gli enti coinvolti.

I cittadini e la loro fiducia

Tutto questo complesso sistema ha ricadute non trascurabili sui cittadini, che faticano a comprendere "chi fa che cosa" ed a capire i soggetti a cui rivolgere legittime istanze in ordine a:

- reale livello di sicurezza degli alimenti prodotti e commercializzati: una recente nota della Comunità Europea segnalava, alla fine anni '90, una criticità del sistema di controlli Italiano proprio a causa degli 11 diversi enti coinvolti allora nei

controlli. Anche le ispezioni condotte dall'Unione Europea nei vari settori del comparto alimentare hanno descritto una situazione di disomogeneità, non solo tra regione e regione ma anche all'interno delle stesse regioni tra le diverse ASL;

- coinvolgimento mediatico: gran parte degli enti "comunicano" i risultati veri o presunti delle proprie attività amplificando, attraverso i media, rischi ipotetici o reali con un processo in grado di influire psicologicamente sui cittadini con possibili insorgenze di stati di ansia o comunque orientando a modifiche di scelte e abitudini alimentari ingiustificate od addirittura più dannose del rischio pubblicizzato.

Altro effetto legato alla competizione e reciproca denigrazione, sui giornali, tra i diversi organismi che, con più o meno titolo e competenza intervengono sulla sicurezza alimentare, è la progressiva perdita di fiducia, da parte dell'opinione pubblica, nei confronti delle istituzioni.

I produttori e le imprese

Le stesse difficoltà orientative si rilevano anche tra i produttori che, talvolta, sono sbalottati tra un ufficio e l'altro, assimilando un negativo concetto della pubblica amministrazione. Le difformità interpretative tra un ufficio e l'altro, poi, si ripercuotono negativamente anche sull'assetto economico della filiera, a causa dei costi che gli imprenditori devono affrontare in relazione alle differenti interpretazioni delle norme, con ricadute anche sulle opportunità di scambi commerciali di prodotti alimentari. Infatti, è ben noto che la presenza di una Regione o area geografica che in qualche modo non offra sufficienti garanzie sanitarie costituisce il punto debole non solo della Regione stessa ma dell'intero Paese. Un recente comunicato stampa di Fipe (ANSA 25.08.2003) sollecitava il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, a lavorare per un più efficace coordinamento territoriale della regolamentazione in materia, in modo da assicurare livelli di sicurezza alimentare più omogenei in tutto il Paese.

Gli obiettivi

Alla luce degli indirizzi forniti dal recente Regolamento 178/02, in ordine alle garanzie sanitarie delle materie prime e delle merci, ANMVI si è fatta carico di rappresentare al Ministero ed alle forze politiche un disegno riorganizzativo semplificato, in grado di valorizzare un modello nuovo di Sanità Pubblica, provato, riconosciuto tra i migliori e necessario solo di un moderno restyling.

Questa struttura, a rete, dovrebbe essere caratterizzata da:

- presenza di competenze specialistiche sostanziali, documentate da professionalità dimostrate, iter formativi propedeutici ed aggiornamento costante e permanente.
- Applicazione in modo omogeneo, trasparente ed efficace, su tutto il territorio nazionale delle determinazioni dell'Autorità scientifica europea mediante la pianificazione e la gestione dei controlli e delle crisi.
- Comunicazione esterna efficace, efficiente e rapida (informazione/educazione sanitaria).

Le proposte

Condividendo le opinioni espresse da più parti sull'inopportunità di realizzare nuovi organismi esageratamente autonomi in grado di creare dualismi e vanificare le disposizioni dell'organismo centrale (Ministero della Salute), si ri-

tiene possibile una riorganizzazione delle strutture già esistenti nel nostro Paese basata sulle seguenti proposte:

1) Ridefinizione delle competenze e rapporti tra i vari enti/organismi al fine di evitare sovrapposizione ed aggregando sotto un unico Ministero, quello della Salute, tutte le competenze e la programmazione degli interventi sulla sicurezza alimentare. Sulla base delle competenze professionali i controlli dovrebbero essere attribuiti prioritariamente agli attuali servizi Veterinari e Medici delle ASL ed al Nucleo Antisofisticazioni dei Carabinieri; allo stesso modo deve essere valorizzato il ruolo degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali o dei Laboratori di Sanità Pubblica, per le rispettive matrici, mediante la standardizzazione delle tecniche analitiche che garantisca risultati uniformi su tutto il territorio nazionale.

2) Potenziamento dell'attuale modello organizzativo per la gestione dei controlli: strutturazione alle dipendenze del Ministero della Salute di uno specifico Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare articolato in:

- Quattro Direzioni operative:

- 1) Sicurezza Alimentare.
- 2) Sanità Pubblica Veterinaria.
- 3) Comunicazione del rischio ed educazione sanitaria.
- 4) Legislazione e Contenzioso.

- Un comitato operativo, con compiti di proposizione e controllo, costituito dai rappresentanti delle Regioni e degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.

La struttura centrale dovrebbe avvalersi di analoghe articolazioni obbligatoriamente istituite dalle Regioni, a garanzia di un riferimento decisionale professionalmente competente, che a loro volta coordinano le strutture medico-veterinarie presso le Aziende Sanitarie Locali, al fine di garantire un uniforme rispetto dei livelli essenziali di assistenza (LEA). Il Dipartimento rappresenterebbe il punto di riferimento tecnico per gli interventi, stabiliti dal Ministro della Salute, del Nucleo Anti Sofisticazioni (NAS).

3) Costituzione di un comitato scientifico per l'analisi dei rischi collegati alla sicurezza alimentare: il comitato, costituito con apposito provvedimento, dovrebbe costituire un coordinamento nazionale dei diversi organismi che a livello nazionale svolgono attività di ricerca nei settori della Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare; confluiscono quindi nel comitato, che svolge attività di raccordo con l'Autorità Europea e supporto consultivo al Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare:

- a. i laboratori di riferimento dell'Istituto Superiore di Sanità;
- b. i centri di Referenza degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali;
- c. gli Istituti Universitari delle Facoltà di Medicina Veterinaria, Agraria, Scienze Farmaceutiche, ecc..., che abbiano ottenuto riconoscimenti, a livello nazionale ed internazionale, per le attività di ricerca svolte nei settori interessati.

Conclusioni

Le 5 differenti proposte di agenzie per la sicurezza alimentare evidenziano un interesse politico molto elevato per il settore che scaturisce dall'attenzione dell'opinione pubblica sensibilizzata anche dalle crisi che si sono ripetute negli ultimi anni e che, prevedibilmente, dovranno essere affrontate in futuro.

Mantenere livelli elevati di garanzie per i cittadini senza penalizzare in modo ingiustificato i produttori di alimenti, fiore all'occhiello dell'imprenditoria italiana, rappresenta una importante sfida per il governo.

Omogeneizzati e telarca: problema reale o rappresentazione mediatica?

Bartolomeo Griglio*, Roberto Lala**, Laura Gianotti***

*Ispezione e controllo degli Alimenti di Origine Animale - ASL 8 di Chieri (TO)

**Endocrinologia Dipartimento 8 Università OIRM - Sant'Anna - Torino

***Divisione Endocrinologia, Dipartimento Medicina Interna, Università Torino

Riassunto

Innescato da una legittima indagine della magistratura, a cui si è affiancata una martellante campagna stampa, nasce il caso mediatico telarca-omogeneizzati-carni. L'enfasi e le certezze riportate dai giornalisti hanno contribuito a spostare l'attenzione dall'ambito scientifico-razionale a quello pseudo scientifico-emozionale creando ansie nelle mamme e talvolta dubbi tra gli stessi medici. Da queste considerazioni scaturisce il presente lavoro che si propone di fornire, sulla base dei dati disponibili e dal confronto tra professionalità diverse, un quadro il più possibile esaustivo sul telarca e sui rischi correlati alle sostanze ormonali che possono essere presenti negli alimenti o nell'ambiente.

Parole chiave

Comunicazione del rischio, mezzi di comunicazione di massa, telarca.

Premessa

Nel corso degli ultimi anni, nelle società avanzate, è cresciuto il dibattito sul ruolo e sulle responsabilità dei mezzi di comunicazione di massa nel costruire opinioni collettive mediante la rappresentazione mediatica di eventi giudiziari ma anche su tematiche tecnico-scientifiche in grado di condizionare scelte, comportamenti ed abitudini di vita che possono influire sullo stato di salute/benessere dei cittadini. Le problematiche legate all'alimentazione ed alla sicurezza alimentare, per l'importanza che i cibi rivestono nel determinare aspettative di vita migliori e più lunghe, sono tra quelle più frequentemente trattate dai media.

Le trasformazioni dei sistemi produttivi agro-alimentari avvenute con l'adozione di nuove tecniche di allevamento e trasformazione, con i progressi dell'industria chimica che ha messo a disposizione nuovi farmaci ed additivi, hanno da un lato consentito l'accesso ad un'alimentazione più sicura ed equilibrata a tutta la popolazione dall'altro introdotto nuovi pericoli. In questo contesto, il rilievo giornalistico avuto dagli episodi di ginecomastia (sviluppo del seno nel maschio) e telarca imputati al consumo di omogeneizzati contaminati da dietilstilbestrolo negli anni '80⁸ e l'incertezza scientifica in merito all'influenza di fattori ambientali ed alimentari sul metabolismo ormonale dell'organismo umano⁷, hanno contribuito ad aumentare la percezione dei rischi conseguenti al consumo delle carni, sia nell'opinione pubblica sia in una parte degli esperti (medici, pediatri, veterinari).

Da questo scaturisce il notevole impegno profuso dalla Sanità Pubblica Veterinaria, a livello nazionale e regionale, nella lotta all'impiego di sostanze ormonali negli allevamenti che ha portato all'individuazione di positività per sostanze non consentite superiori alla media europea. Questi risultati di rilievo, garanzia per la collettività, periodicamente diventano oggetto di maggior attenzione da parte dei media che, con una gestione allarmistica delle informazioni, rischiano di amplificare le incertezze e contrapposizioni tra i diversi organi di controllo e contribuiscono a spostare l'attenzione dall'ambito scientifico-razionale a quello

pseudo scientifico-emozionale creando nei cittadini timori spesso ingiustificati.

Innescato da una legittima indagine della magistratura, a cui si è affiancata una martellante campagna stampa, nasce il caso *mediatico* telarca-omogeneizzati-carni. L'enfasi e le certezze riportate dai giornalisti, basate su ipotesi non supportate né da evidenze scientifiche né da dati analitici sulla presenza di ormoni in omogeneizzati e carni correlabili all'insorgenza della sintomatologia, hanno contribuito a creare ansie nelle mamme e talvolta dubbi tra gli stessi medici. Si è arrivati, in alcuni casi, a modificare la dieta dei bambini, con l'esclusione di alcuni tipi o di tutte le carni, indispensabili apportatrici di proteine nobili nella fase della crescita.

Da queste considerazioni scaturisce il presente lavoro che si propone di fornire, sulla base dei dati disponibili e dal confronto tra professionalità diverse, un quadro il più possibile esaustivo sul telarca e sui rischi correlati alle sostanze ormonali che possono essere presenti negli alimenti o nell'ambiente.

Baby-foods and thelarca: real problem or media show?

Abstract

Based on a prosecutor inquiry, a great deal of attention and interest from media, in Piedmont, has been directed toward the hypothesis that thelarca in children would be due to the consume of meat baby-foods contaminate with estrogens. Concern about meat baby-foods and meat is created and amplified by journalistic emphasis on the potential adverse effect on children health. Although the hypothesis of endocrine perturbation is plausible, the data available at present do not lead to the conclusion of a correlation between thelarca and baby foods or meat.

Key words

Risk communication, media, thelarca.

Definizione scientifica

È definito "telarca precoce" lo sviluppo di una o entrambe le mammelle in bambine prima dell'8° anno di vita. Nella forma isolata l'ingrandimento mammario si presenta senza o con scarsa pigmentazione dell'areola mammaria e dei capezzoli, generalmente in bambine di età inferiore ai 3 anni, con crescita staturale, velocità di crescita, età ossea e genitali interni adeguati e conformi all'età cronologica. I dosaggi delle gonadotropine ipofisarie (LH-FSH) e dell'estrogeno ovarico (17beta estradiolo) in situazione basale e dopo stimolo farmacologico evidenziano livelli infantili di ormoni LH e 17beta estradiolo mentre i valori di FSH, a volte, tendono ad essere superiori a quelli delle coetanee²⁻³⁻¹⁰.

È una manifestazione benigna che generalmente evolve con andamento ciclico, alternando momenti di maggiore a minore sviluppo mammario, sino alla regressione spontanea in tempi variabili da pochi mesi ad alcuni anni senza influenzare la crescita staturale e l'inizio dello sviluppo puberale vero.

Ipotesi patogenetiche

Sono state indicate alcune cause patogenetiche del telarca precoce isolato, a tutt'oggi non comprovate nonostante la disponibilità di specifici e dinamici test ormonali e l'utilizzo di indagini strumentali, anche per la scarsa attenzione che, la comunità scientifica, ha ritenuto di dedicare al problema, a fronte della naturale risoluzione della sintomatologia, senza ricadute sulla salute dei soggetti.

L'ipotesi eziopatogenetica, accreditata dalla letteratura della endocrinologia pediatrica clinica internazionale, è quella di un'origine endogena del fenomeno³⁻¹⁰.

La presenza, in molte bambine con telarca precoce isolato, di un'aumentata secrezione della gonadotropina FSH, di un numero di follicoli e di un volume ovarico superiori rispetto ai controlli di pari età, fanno propendere per un transitorio aumento di estrogeni conseguente ad iperattività ipotalamo-ipofisi-ovarica³⁻¹⁰.

L'aumento dell'FSH nelle femmine andrebbe interpretato nel contesto del fisiologico incremento post-natale nel primo anno di vita rilevabile e talvolta misurabile sino ai 24 mesi¹³. L'ipersecrezione di FSH evidenziata potrebbe altresì essere secondaria, in relazione ad un effetto feed-back, ad un iperestrogenismo di origine ovarica od esogena in fase di regressione.

Un'altra ipotesi, sostenuta dal rilievo che molte bambine con telarca precoce isolato hanno presentato ingrandimento mammario alla nascita, fenomeno para-fisiologico che si manifesta anche in un numero molto elevato di maschi come segno di crisi genitale neonatale, è quella di un'aumentata sensibilità del tessuto mammario agli estrogeni.

Si ritiene che la presenza di estrogeni di origine materna condizioni, in questi neonati, un aumento di recettori in sedi estrogeno-sensibili tra cui la mammella. Questa condizione potrebbe esaltare, in età più avanzata, l'effetto di concentrazioni estrogeniche anche non molto diverse dai limiti di normalità, sufficienti allo sviluppo di manifestazioni sub-cliniche nelle femmine ma non nel maschio a causa dell'inibizione legata alla produzione di testosterone.

Il possibile ruolo dei contaminanti ambientali ed alimentari

Oltre a queste cause naturali, "para-fisiologiche", devono essere prese in considerazione le possibili esposizioni "acute" o "prolungate" a contaminazioni ambientali od alimentari con sostanze ad azione estrogena².

I contaminanti ambientali involontari

Le sostanze chimiche impiegate dall'industria, in numerosi processi produttivi, possono residuare principi attivi ad azione estrogenica in sostanze e materiali di impiego quotidiano, nell'ambiente ed in alcuni casi, attraverso le filiere produttive, contaminare gli alimenti.

I principi attivi che potenzialmente possono svolgere un'azione estrogenica sono numerosi: le diossine, i policlorobifenili, i pesticidi, i fenoli presenti in alcune materie plastiche tra cui il p-fenilfenolo, impiegato per rendere morbida la plastica, al posto degli ftalati (eliminati da pellicole per alimenti e giocattoli per bambini anche a seguito di ricerche condotte sul telarca in Portorico)⁴, gli alchilfenoli presenti in quasi tutti i detersivi e detergenti; questi ultimi non svolgono attività ormonale come tali ma possono acquisirne le caratteristiche nelle fasi di degradazione. Altri xeno-estrogeni utilizzati in grandi quantità dall'industria sono l'anti-ossidante butilidrossianisolo impiegato negli alimenti e o-fenilfenolo contenuto in alcuni disinfettanti⁹⁻¹².

I contaminanti volontari negli alimenti

Sin dal 1989, la Comunità Europea, sulla base di un principio di precauzione, ha vietato l'impiego negli allevamenti di sei ormoni utilizzati negli Stati Uniti ed in numerosi altri Paesi per accelerare la crescita dei vitelli. Tale divieto è esteso anche all'importazione di carne bovina ottenuta da animali sottoposti a trattamento con sostanze ormonali. Nel maggio del 2000, la Commissione europea, costretta dal 1998 a pagare pesanti multe agli USA in quanto il blocco delle importazioni di carni è stato considerato una indebita limitazione commerciale, ha confermato il divieto permanente dell'estradiolo 17 beta. Su altri cinque ormoni di crescita - progesterone, testosterone, zeranolo, trembolone e melengestrol acetato è stato confermato il divieto provvisorio per dare tempo agli scienziati di completare le indagini sull'effettivo rischio in cui potrebbero incorrere i consumatori⁶.

Attualmente le carni ed i prodotti di origine animale risultano essere tra gli alimenti più controllati. I risultati delle indagini per la ricerca di ormoni in Piemonte, Regione particolarmente attenta alla problematica, nel 2001 hanno evidenziato irregolarità nello 0,34% dei controlli¹⁴ (0,35% in Italia nel triennio 1997-1999 su oltre 60.000 campioni)¹⁵.

Frutta, verdura, cereali pur con una percentuale limitata di campioni non regolari, presentano ancora un'elevata contaminazione da sostanze impiegate per migliorarne la crescita. Anche in questo caso le possibili ricadute sulla salute pubblica non sono ancora perfettamente conosciute, e ciò è dovuto anche alla specificità e alla varietà delle azioni svolte dai diversi presidi impiegati e dalla loro combinazione nell'alimento e nell'organismo umano che dispone comunque di efficienti meccanismi di difesa. I campioni irregolari in Piemonte per il 2001 ed in Italia nel 1998 sono risultati dell'1,3%. La presenza di più residui nello stesso campione, pur entro i limiti consentiti dalle norme, è stata riscontrata nel 20% dei controlli effettuati in Piemonte e nel 11% di quelli nazionali¹⁶.

Le sostanze estrogeniche naturalmente presenti negli alimenti

Altrettanto numerose ed in maggiore quantità nella dieta rispetto alle contaminazioni esterne, sono le sostanze ad azione estrogenica presenti naturalmente nei vegetali¹¹. I fito-estrogeni, sono composti vegetali contenuti in circa 300 piante tra cui anche frutta e verdura. L'attività ormonale dei fito-estrogeni è riportata in alcuni studi che hanno dimostrato che la somministrazione di 40 g di proteine di soia al giorno migliora il contenuto minerale delle ossa di alcune vertebre spinali e riduce la gravità dei sintomi della menopausa¹.

Conclusioni

Nelle società industrializzate si sta assistendo ad un progressivo ridursi dell'età della pubertà: circa il 20% delle ragazze ha il primo ciclo intorno ai 10-11 anni mentre agli inizi del '900 lo sviluppo era atteso intorno ai 14-15.

Si tratta probabilmente di un fenomeno multi-fattoriale in cui giocano un ruolo fattori in grado di influenzare l'attività della ghiandola pituitaria quali: l'obesità, il consumo di cibi grassi e abbondanti e la mancanza di esercizio fisico. Non ancora completamente chiarito, ma probabilmente non trascurabile, è il ruolo della pressione esercitata dai modelli proposti dalla società che spinge le bambine a comportarsi, vestirsi ed atteggiarsi da donne adulte⁵. Anche le sostanze chimiche presenti nell'ambiente e negli alimenti possono svolgere un ruolo nello sviluppo della sfera sessuale (è stato dimostrato per animali selvatici e pesci in condizioni di particolare concentrazione di inquinanti)⁹.

Nel caso torinese di indagine sul telarca si ritiene che la rappresentazione mediatica abbia ancora una volta scelto il sensazionalismo piuttosto che una corretta informazione creando allarmismo intorno ad una manifestazione benigna che solo in pochi casi evolve in una pubertà anticipata e che, secondo le linee guida approvate dalla Società di Endocrinologia Pediatrica, richiede esclusivamente una sorveglianza periodica per valutarne l'evoluzione².

Un esame obiettivo dei casi di telarca osservati, descritti da alcuni giornalisti in modo drammatico, deve partire dalle seguenti evidenze:

- l'aumento di segnalazioni non può essere considerato un aumento dei casi in quanto l'attenzione richiesta da parte della Procura nel rilievo e nella registrazione di sintomi normalmente affrontati dai singoli pediatri ha portato ad una sorveglianza priva di dati epidemiologici di confronto;
- il mancato incremento dell'analogia sintomatologia nei maschi (ginecomastia) porta ad escludere un'influenza di fattori esogeni nel determinismo dei casi di telarca osservati;
- sulla base dei dati disponibili rispetto all'esposizione a fattori di rischio, che si è tentato di riassumere nel presente lavoro, non è possibile al momento, attribuire a cause esogene o addirittura ad uno specifico alimento l'insorgenza di un fenomeno fisiologico in una certa percentuale di bambine.

Si conferma quindi la necessità, da parte delle Istituzioni ma anche della comunità scientifica, di svolgere un ruolo attivo nel processo di comunicazione del rischio. Lo scopo è quello di assicurare all'opinione pubblica ed ai decisori politici, chiamati ad assumere decisioni e sviluppare politiche sulla sicurezza alimentare, il più ampio spettro di informazioni indispensabili ad individuare rilevanti ed efficaci opzioni gestionali in un contesto in cui il dibattito sul principio di precauzione, ha messo in luce l'incapacità della scienza di fornire certezze assolute.

Occorre inoltre evitare condizionamenti di scelte sulla base di spinte emozionali, ideologiche, pseudo-scientifiche che, oltre a ledere il diritto fondamentale di ogni cittadino di conoscere e di valutare fattori in grado di influire sulla salute, potrebbero avere ricadute sfavorevoli superiori ai pericoli considerati.

Bibliografia consultata

1. Anderson-JW; Johnstone-BM; and Cook-Newell-ME - Meta-analysis of the effects of soy protein intake on serum lipids. *New England Journal of Medicine* 1995. 333, (276-282).
2. Antoniazzi-F - Proposta di linee guida per il telarca prematuro: inquadramento clinico e approccio diagnostico. *Rivista-Italiana-Pediatr. (IJP)*. 2001; 27 (167-171).
3. Brook-CGD; Hindmarsh PC - *Clinical Pediatric Endocrinology*. Fourth edition. (165-168).
4. Colón-I; Caro-D; Bourdony-CJ; Rosario-O - Identification of phthalate esters in the serum of young Puerto Rican girls with premature breast development. *Environmental Health Perspectives* 2000; 108 (895-900).
5. Belkin-L - The making of an 8-year-old woman. *The New York Times Magazine*, 2000 (38-43).
6. European Commission Directorate General XXIV Consumer policy and Consumer Health Protection - Opinion of scientific committee on review of previous SCVPH opinion of 30 april 1999 and 3 may 2000 on the potential risks to human health from hormone residues in bovine meat and meat products - 10 april 2002.
7. Golden-RJ; Noller-KL; Titus-Ernstoff-L; Kaufman-RH; Mittendorf-R; Stillman-R; Reese-EA - Environmental endocrine modulators and human health: An assessment of the biological evidence. *Critical-Reviews-in-Toxicology*. 1998; 28/2 (109-227).
8. Loizzo-A; Gatti-GL; Macri-A; Moretti-G; Ortolani-E; Palazzesi-S - Italian baby food containing diethylstilboestrol three years later. *Lancet*, 5, (1014-1015).
9. Olea-N; Pazos-P; Exposito-J - Inadvertent exposure to xenoestrogens. *European-Journal-of-Cancer-Prevention*. 1998; 7/SUPPL. 1 (S17-S23)
10. Mark-A; Sperling-MD - *Pediatric Endocrinology* - second edition Saunders Elsevier Science. 2002; (480-481).
11. Sharara-FI; Seifer-DB; Flaws-JA - Environmental toxicants and female reproduction. *Fertility-and-Sterility*. 1998; 70/4 (613-622).
12. Sonnenschein-C; Soto-AM - An updated review of environmental estrogen and androgen mimics and antagonists. *Journal-of-Steroid-Biochemistry-and-Molecular-Biology*. 1998; 65/1-6 (143-150).
13. Quigley-CA - The postnatal gonadotropin and sex steroid surge-insights from the androgen insensitivity syndrome. *The Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism* 2002, Vol. 87, 1, 24-28.
14. Residui di farmaci nelle carni al macello in Piemonte anno 2001 (Fonte: Assessorato alla Sanità Regione Piemonte Direzione Sanità Pubblica - Relazione di attività 2001).
15. Residui di farmaci nelle carni al macello in Italia anni 1997-1999 (fonte: Ist. Zoopr. Sperim. della Lombardia e dell'Emilia Romagna).
16. Residui fitosanitari rilevati in Piemonte anno 2001 (Fonte: Assessorato alla Sanità Regione Piemonte Direzione Sanità Pubblica Settore Igiene e Sanità Pubblica - Relazione di attività 2001).

Qualità per competere - Promozione e tutela dell'agroalimentare italiano, anche per le Istituzioni

Giancarlo Belluzzi - Direttore del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria - ASL di Cremona

Indicod ha presentato a Roma il risultato delle ricerche di mercato commissionate ad Eurisko ed elaborate da Nomisma

La qualità è l'elemento strategico più importante per sostenere il mercato agro alimentare del nostro paese. È ancora questo il messaggio risuonato nell'aula del convegno romano promosso da Indicod; di nuovo, però, c'è il fatto che non si tratta più di un'astratta considerazione pronunciata dal solito gruppo di esperti, ma è il risultato di una voluminosa ricerca che documenta inequivocabilmente l'efficacia di questo annuncio. Importante considerazione collaterale: le istituzioni devono fare di più per snellire la burocrazia, promuovere i comportamenti virtuosi delle imprese e vigilare al meglio sulla tutela della sicurezza alimentare!

Le imprese del nostro paese stanno cominciando a rialzare la testa, dopo una serie di rovinosi scandali alimentari; per questo, Indicod, prestigiosa associazione che raggruppa 27 mila aziende industriali e distributive, con 106 miliardi di € fatturati, ed Eurisko, ente specializzato in ricerche mercuriali, hanno raccolto una voluminosa indagine di mercato, sottoponendola a Nomisma, gruppo scientifico presieduto dal docente ed ex ministro Paolo De Castro. L'intento era quello di ricavarne preziose indicazioni per esperti, addetti ai lavori ma, soprattutto, aziende agroalimentari desiderose di conoscere le preferenze dei consumatori.

Presentandola a Roma l'8 luglio scorso, Giandomenico Auricchio, presidente della giunta agroalimentare Indicod e titolare dell'omonimo gruppo caseario italiano, sottolineando l'importanza di documentare gli andamenti di mercato, ha dimostrato, dati alla mano, l'immagine di un consumatore tanto fiducioso quanto interessato al tema della sicurezza dei prodotti alimentari.

Venendo alla ricerca, Indicod, attraverso il suo osservatorio denominato Barometro Consumatori, ha messo in evidenza alcuni significativi elementi.

- L'introduzione dell'euro ed il progressivo rientro degli allarmismi alimentari si sono bilanciati, mantenendo stabile l'andamento dei consumi nel 2002.
- Il primo semestre 2003 ha mostrato segnali di maggior ottimismo, dovuti alla maggior attenzione alla qualità ed al calo della percezione degli aumenti dovuti al cambio di valuta.
- Il consumatore ha più fame di conoscenze, per distinguere i prodotti di qualità, e pretende maggiori delucidazioni che gli consentano di riconoscere i marchi europei.
- Il consumatore mostra un graduale aumento di interesse per gli aspetti che descrivono la nascita e lo sviluppo di un prodotto (provenienza delle materie prime, processi di lavorazione, criteri di controllo pubblico e privato) nonché verso quelli che tutelano la gestione successiva della sua qualità (catena della conservazione e distribuzione).

La qualità, quindi, costituisce da sempre il tema di maggior rilievo nell'ambito della politica agroalimentare del nostro paese.

Tuttavia il concetto di qualità è ancora un elemento di difficile definizione, sia per il cittadino che per gli operatori del settore. L'indagine ha rilevato che la qualità "codificata" da

un marchio (quasi un terzo della nostra produzione) consente una maggior visibilità e permette un'utile penetrazione nel mercato; a ciò consegue l'intenzione, per molte aziende, di sviluppare, nei prossimi tre anni, una ulteriore sfida competitiva. Ad oggi, l'analisi di Indicod dimostra che le imprese dichiarano di poter tracciare poco più del 15% dell'intero fatturato e, nel prossimo triennio, prevedono di incrementare tale quota fino al 25%; questo significa che nel 2005, anno in cui sarà obbligatorio adottare sistemi di rintracciabilità, solo un quarto delle imprese sarà in grado di rispettare le norme europee.

Conclusioni

È chiaro, ormai, che le politiche di qualità costituiscono la vera opportunità di sviluppo dell'intero settore agroalimentare del nostro paese; anzi, sono una scelta pressoché obbligatoria, se si tiene conto delle dimensioni produttive degli altri partner e di quelli che stanno affacciandosi al grande mercato del nostro continente. Parallelamente il consumatore pretende sempre di più maggior benessere salutistico ed un rassicurante regime alimentare. L'indagine, però, ha messo in luce, ancora una volta, alcuni grossi ostacoli che impediscono una piena e positiva armonizzazione di tali politiche sull'intero asse produttivo. I suggerimenti indicati nello studio Indicod/Eurisko/Nomisma sono i seguenti:

- La compagine imprenditoriale deve essere più *protagonista nel cambiamento*; nella triade Imprese/Consumatori/Istituzioni, le prime hanno l'obbligo di investire le maggiori risorse traendone i migliori benefici.
- La *qualità di sistema* è la chiave di volta che può legare le singole imprese al globale miglioramento qualitativo dei produttori; la sfida della qualità può essere vinta solo con politiche condivise da tutti i soggetti produttivi.
- La *condivisione*, per essere efficace, deve coinvolgere non solo la componente industriale o distributiva ma deve permeare anche le imprese minori e la produzione primaria.
- Il *Soggetto Pubblico* deve svolgere al meglio almeno due funzioni: garante della sicurezza e del benessere, regolatore e stimolatore dello sviluppo del sistema produttivo. In quest'ultima funzione lo Stato deve promuovere politiche di qualità e di semplificazione del sistema; nella prima deve obbligare l'adozione di sistemi di tracciabilità e sanzionare quei comportamenti ingannevoli nei confronti del consumatore o scorretti nei confronti delle altre imprese.

In chiusura, proprio su quest'ultimo tema, è emersa la specifica esigenza di dissociare le figure di controllore e controllato. Non conviene a nessuno, e men che meno alle imprese, inserire il *Controllore Pubblico*, vero e proprio nume tutelare della salubrità delle derrate e della salute dei consumatori, nella casa comune a cui fa capo anche la compagine produttiva!

Monitoraggio sui LEA della veterinaria

I dati rilevati nell'anno 2001

Nella seduta della **Conferenza Stato-Regioni del 24 luglio 2003** sono stati presentati i dati della recente rilevazione sull'assistenza sanitaria erogata nelle varie Regioni. Obiettivo del tavolo è il monitoraggio e verifica sui Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria (LEA).

Il primo livello monitorato (Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro) comprende le aree di assistenza: 1. attività di igiene e sanità pubblica, 3. igiene degli alimenti e della nutrizione; 5. sanità pubblica veterinaria.

Il valore medio rilevato del costo di questo livello è pari al 4,32% dei costi complessivi, corrispondente ad un costo medio pro-capite di lire 115.176. (v. Tabella 1). I costi dei Livelli di Assistenza sono espressi in lire, perché si riferiscono all'anno 2001 e riportano, per le Regioni rilevate, il costo medio complessivo pro-capite dei LEA per residenti.

Dodici Regioni presentano nel 2001 valori superiori al 4%, di cui 4 presentano valori superiori al 5%: Valle d'Aosta, Umbria, Basilicata e Sardegna (di quest'ultime, due Regioni, presentano valori elevati per gli alti costi della sanità veterinaria e dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente).

La rilevazione dei costi sostenuti ha riguardato 18 Regioni, rappresentative dell'89,85% della popolazione italiana (non sono pervenuti i dati delle regioni Molise e Sicilia e della Provincia Autonoma di Bolzano). La qualità dei dati trasmessi dalle Regioni è migliorata. Verranno quindi proposte modifiche ed integrazioni alla scheda di rilevazione, allo scopo di fornire un quadro di sintesi il più completo possibile e il più vicino alla realtà della assistenza sanitaria erogata nelle Regioni (fonte: ministerosalute.it).

Nato in Veneto un coordinamento di assessori alla sanità

È sorto a Venezia il 15 dicembre scorso, il coordinamento degli assessori alla sanità di 24 regioni europee. Il nuovo organismo è nato su iniziativa del Veneto e dell'Italia nell'ambito dei lavori del semestre italiano di Presidenza dell'Ue. L'assessore alla sanità della Regione Veneto - Fabio Gava - ha sottolineato come l'esperienza delle regioni italiane viene trasferita a livello europeo "in un periodo storico in cui 11 membri su 15 stati della Ue hanno sistemi sanitari decentralizzati alle Regioni così come cinque su 10 stati nuovi che entreranno in Europa il primo maggio 2004. Il coordinamento tra le Regioni si propone di portare esperienze, problematiche ed esigenze locali a livello internazionale sensibilizzando e trattando questi temi più o meno direttamente con l'Organizzazione mondiale della sanità. Nodo centrale - come emerso dal dibattito che ha preceduto la formalizzazione della nascita del coordinamento con la firma di un documento di intenti comuni - è la migrazione di pazienti all'interno dell'Unione europea, problema che, con il prossimo allargamento dell'Europa, porterà persone residenti in regioni e Paesi meno attrezzati verso quelli all'avanguardia senza che ci sia la possibilità di gestire i flussi e la certezza del ritorno economico che è comunque a carico della nazione di appartenenza del paziente. Previsto dal documento, un programma di lavori che riguarda la mappatura degli indicatori per la salute regionale; lo scambio di politiche e progetti di sviluppo; la prevenzione dei problemi correlati ad alcool e droga; le strategie relative all'eliminazione delle malattie infettive; il turismo internazionale; gli investimenti nella salute; la registrazione dei traumi e la valutazione dell'impatto sociale della salute. Questi temi e lo stato dei lavori delle singole realtà territoriali verranno valutati ogni anno in una riunione del coordinamento tra le Regioni che hanno aderito all'iniziativa. (ANSA)

TABELLA 1
RIPARTIZIONE DEI COSTI PER LIVELLI
DI ASSISTENZA - ANNO 2001

	Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro TOTALE
Regioni (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	Media 4,32%
Piemonte (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	4,20%
Valle d'Aosta (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	6,03%
Lombardia (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	4,02%
Trentino Alto Adige (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	3,44%
Veneto (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	4,39%
Friuli Venezia Giulia (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	2,84%
Liguria (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	3,21%
Emilia Romagna (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	4,07%
Toscana (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	4,67%
Umbria (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	5,06%
Marche (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	4,10%
Lazio (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	2,98%
Abruzzo (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	4,25%
Campania (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	3,72%
Puglia (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	3,33%
Basilicata (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	6,49%
Calabria (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	4,54%
Sardegna (Livelli di Assistenza - Ripartizioni e costi)	6,49%

STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE

L'AIVEMP, è un'associazione culturale rivolta ai Medici Veterinari che operano nell'ambito della Medicina Pubblica e a tutti coloro che, pur non essendo medici veterinari, ma operando in settori complementari sono interessati ad aderire all'associazione. L'associazione, si è costituita a Cremona il 25 ottobre 2001 grazie all'impegno del Consiglio Direttivo e dei soci fondatori che operano su tutto il territorio nazionale. Le attività dell'AIVEMP sono coordinate da un Consiglio Direttivo composto da 7 membri.

PRESIDENTE	Giuseppe Licitra	Direttore Area Dipartimentale di Sanità Pubblica Veterinaria - USL 7 di Ragusa
VICE PRESIDENTE	Giancarlo Belluzzi	Direttore del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria - ASL di Cremona
SEGRETARIO	Gaetano Penocchio	Coordinatore Servizi di Medicina Veterinaria - ASL di Brescia
TESORIERE	Marina Perri	Veterinario Dirigente ASL di Lodi
CONSIGLIERE	Giovanni Comino	Responsabile Dipartimento Prevenzione - ASL 16 di Mondovì
CONSIGLIERE	Bartolomeo Griglio	Direttore di Struttura Complessa Ispezione e Controllo Alimenti di Origine Animale ASL 8 di Chieri (TO)
CONSIGLIERE	Antonio Limone	Commissario Straordinario Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno

ATTIVITÀ AIVEMP 2004

L'Associazione persegue finalità scientifiche e culturali, allo scopo di favorire l'educazione permanente dei membri e la loro qualificazione professionale con congressi, seminari, corsi, tavole rotonde, incontri regionali, pubblicazioni, audiovisivi, nel settore della medicina pubblica, sia a livello nazionale e locale che internazionale; si propone inoltre di promuovere iniziative che possano favorire e tutelare la considerazione pubblica della professione veterinaria in questo settore, nonché iniziative atte a tutelare la dignità e gli interessi del Medico Veterinario. Su temi di attualità e di utilità professionale, l'AIVEMP sta approntando un calendario di iniziative e di aggiornamento che, accreditate ai fini del Programma ECM, si avvarranno anche di collaborazioni interne ed esterne al settore veterinario. Anche per il 2004 sono previste iniziative in collaborazione con la Società Italiana Veterinari per Animali da Reddito - SIVAR.

CORSI

Per il 2004 è prevista l'organizzazione di convegni e di corsi la cui partecipazione, per i soci AIVEMP, sarà agevolata sia in termini economici sia in termini di precedenza quando è previsto il numero chiuso. Per il 2004 sono già state fissate alcune attività di aggiornamento tra cui: un corso dal tema "L'autocontrollo nelle industrie agroalimentari" che si terrà a Cremona il 26 marzo 2004 e un corso sulla "Valutazione del rischio e misure di prevenzione in adempimento al d.lgs 626/94 in relazione all'attività nei servizi pubblici veterinari" che si svolgerà a Cremona il 29 aprile 2004. Inoltre saranno organizzati anche corsi sul controllo veterinario nella produzione di formaggi freschi e stagionati e dei corsi di qualificazione sul sistema di gestione della qualità.

INCONTRI REGIONALI

Sono previste attività a carattere regionale gratuite per i soci AIVEMP.

COME ISCRIVERSI ALL'AIVEMP

La quota d'iscrizione all'AIVEMP è di € 50,00. Si possono iscrivere all'AIVEMP i laureati in medicina veterinaria, gli studenti iscritti al V anno o fuori corso e tutti coloro che pur non essendo medici veterinari, ma operando in settori complementari, sono interessati ad aderire all'Associazione per poter partecipare alle sue iniziative ed usufruire dei servizi dalla stessa proposti. L'iscrizione all'AIVEMP è annuale, legata all'anno solare. Per qualsiasi informazione riguardante l'invio di moduli d'iscrizione, il ricevimento delle quote e l'invio della ricevuta relativa, ti prego di rivolgerti alla Segreteria AIVEMP: Lara Zava - Tel. 0372/40.35.41, segreteria@aivemp.it.

Tutti gli aggiornamenti del calendario si trovano sul sito www.aivemp.it o sul sito www.evsl.it/eventi

Per tutte le iniziative AIVEMP sarà richiesto l'accreditamento E.C.M. al fine di agevolare gli iscritti nel raggiungimento dei crediti previsti dal Ministero della Salute per l'anno 2004.

L'ISCRIZIONE ALL'AIVEMP COMPRENDE:



1) Abbonamento alla rivista **AIVEMP NEWSLETTER**: periodico trimestrale d'informazione dell'AIVEMP dedicato alla medicina pubblica. Diretta da Bartolomeo Griglio, l'AIVEMP NEWSLETTER si avvale della collaborazione di professionisti italiani che trattano temi di attualità ad elevato livello scientifico.

2) Abbonamento alla rivista **LA PROFESSIONE VETERINARIA**: è il settimanale d'informazione professionale dell'ANMVI. Diretto da Carlo Scotti, il giornale pubblica dal 1991 articoli e rubriche di approfondimento dei temi di maggior attualità ed interesse professionale, avvalendosi di collaborazioni specializzate e di medici veterinari che svolgono attività giornalistica.



3) **Vet Journal**: aggiornamento scientifico permanente, è stato ideato dalla Direzione Editoriale di EV srl come portale unico dell'informazione scientifica veterinaria. La newsletter di vet.journal viene inviata gratuitamente a tutti gli iscritti a VETLINK il mercoledì e il venerdì. A partire da gennaio 2004 la pubblicazione si arricchirà del numero del lunedì. L'archivio bibliografico, che contiene tutti i lavori scientifici pubblicati dalle riviste SCIVAC prima e poi da EV srl e lavori reperiti nella letteratura internazionale, è ora integrato in questo sistema di aggiornamento scientifico permanente.

4) **OEMF/MASSON**: la pubblicazione in rete sul server web dell'ANMVI dell'Informatore Farmaceutico di Veterinaria e Zootecnia dell'OEMF, collegato alle schede monografiche dei Prontuari Terapeutici SCIVAC, SIVE, SIVAR, è una novità assoluta per il mondo sanitario italiano. Le informazioni contenute sono estratte dalla Banca dati dell'OEMF, Organizzazione Editoriale Medico-Scientifica, da più di 40 anni riferimento ufficiale per tutti gli operatori del settore.



5) **Partecipazione ai convegni e ai corsi a condizioni agevolate**: anche per il 2004 è prevista l'organizzazione di convegni e di corsi la cui partecipazione, per i soci AIVEMP, sarà agevolata sia in termini economici sia in termini di precedenza quando è previsto il numero chiuso.

6) **Possibilità di partecipare gratuitamente** agli incontri regionali di aggiornamento culturale e professionale.

7) **Al sito www.aivemp.it** è possibile accedere alle informazioni e ai servizi proposti agli associati quali la possibilità di iscriversi on line all'associazione compilando gli appositi moduli e di scaricare i pdf delle iniziative. Dal sito dell'AIVEMP è possibile inoltre, accedere alla scheda di registrazione alla lista di discussione **AIVEMP-FORUM** (aivemp-forum@aivemp.it), riservata ai Colleghi per lo scambio di opinioni e il confronto sulle problematiche riguardanti la medicina pubblica. Ricordiamo, a tale proposito che per la discussione di problemi professionali si può accedere alla vetlink-list dell'ANMVI dal sito web www.anmvi.it.

8) **@nmvi Oggi**: è il primo ed unico quotidiano d'informazione professionale on line, che ti permette di essere aggiornato quotidianamente sui maggiori fatti d'interesse per la professione. Attraverso un quotidiano lavoro di rassegna stampa, la redazione sceglie le notizie di maggior rilievo per la Categoria, restituendo maggiore visibilità a fatti e novità di preminenza per il medico veterinario. Tutti i giorni in rete a www.anmvi.it/anmvioggi.



9) **ANMVI-GIOFIL**: GIOFIL è una banca dati sanitaria farmaceutica on line, quotidianamente aggiornata, con notizie e servizi d'informazione multimediali. In collaborazione con ANMVI, offre informazioni espressamente dedicate alla normativa veterinaria: circolari, leggi e decreti, sentenze, pubblicazioni in Gazzetta Ufficiale e in Gazzetta Europea. La banca dati GIOFIL, attiva dal 1980, conta circa 35.000 operatori sanitari registrati. Il servizio GIOFIL ANMVI è gratuito.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

L'AIVEMP è tra le Associazioni federate dell'ANMVI e sta partecipando attivamente ai lavori di questa Federazione di Associazioni Professionali Veterinarie. Grazie all'ANMVI, hanno trovato concreta realizzazione numerosi progetti e servizi per tutti gli iscritti delle Associazioni Federate e oggi l'ANMVI può, a buon diritto, considerarsi un affermato riferimento per la categoria.

Tramite l'ANMVI, sono disponibili per i Soci i seguenti servizi:

Fondo Sanitario ANMVI. È un fondo sanitario, esclusivamente rivolto a medici veterinari, che prevede opzioni di copertura altamente concorrenziali e vantaggiose. Articolato in 4 piani d'assistenza, il Fondo riconosce come beneficiari anche i familiari del medico veterinario iscritto. **Per informazioni: Tel. 0372/40.35.41 - Fax 0372/40.35.26.**

Polizza RC Professionale. In esclusiva per l'ANMVI, Sicuramente s.r.l. ha realizzato una polizza di responsabilità civile professionale in favore di tutti gli iscritti alle Associazioni Federate ANMVI. **Per informazioni 02/69010732 - info@sicuramente.it.**

Polizza Infortuni. L'ANMVI ha definito una convenzione con UNIPOL per la realizzazione di una polizza infortuni studiata appositamente per i veterinari. **Per informazioni: Tel. 0362/44551 oppure 340/0608605.**

Consulenza Legale. Un gruppo di esperti legali è al servizio dei nostri iscritti. I nostri consulenti non avviano procedure giudiziarie, ma forniscono gratuitamente un parere sulla situazione da voi segnalata. **La consulenza legale può essere richiesta telefonando alla Segreteria ANMVI 0372/40.35.37 o inviando un quesito scritto al fax 0372/40.35.26 o per e-mail a info@anmvi.it.**

Consulenza Fiscale. Una linea telefonica dedicata è stata appositamente aperta per soddisfare i quesiti fiscali dei medici veterinari delle Associazioni Federate ANMVI. **Tutti i lunedì dalle 9.00 alle 10.30 è possibile contattare un esperto fiscalista allo 011/56.29.952. Il servizio è gratuito.**

Consulenza del lavoro. L'ANMVI ha istituito un servizio di consulenza a disposizione dei Colleghi che hanno necessità di avere chiarimenti sui rapporti di lavoro in essere o in divenire. **Per informazioni: Tel. 0372/403537.**

Organi d'informazione. La Professione Veterinaria, @nmvi Oggi, Ufficio Stampa e Pubblicazioni.

DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'AIVEMP PER IL 2004

Si prega vivamente di compilare la domanda in tutte le sue parti e di scrivere a macchina o in stampatello

Il sottoscritto

COGNOME

NOME

Indirizzo (idoneo per l'invio della corrispondenza)

Via N.

Città Provincia CAP.....

Partita IVA Codice Fiscale Data di nascita

(Obbligatorio ai fini E.C.M.)

Tel. luogo di lavoro Fax Tel. portatile

Tel. Abitazione E-mail

Settore di principale occupazione o d'interesse e sede in cui svolge la propria attività

(Indicare l'attività dedicata e la denominazione e indirizzo dell'Ente/Istituto/Facoltà/Azienda Sanitaria o altra struttura dove si svolge attività medico veterinaria o complementare sopra dichiarata)

Chiede di iscriversi all'AIVEMP per l'anno 2004 (01/01/2004 - 31/12/2004) come

prima iscrizione

rinnovo

dichiarando di essere laureato in Medicina Veterinaria

dichiarando di essere

studente in Medicina Veterinaria al quinto anno di corso o fuori corso

operatore non veterinario del seguente settore complementare*

() per settori complementari s'intendono tutti i comparti professionali direttamente o indirettamente collegati alla Medicina Veterinaria Pubblica e ai suoi ambiti di competenza*

ed effettua il versamento della quota associativa di € 50,00 mediante

cc postale n. 13706239 intestato a E.V. srl - Via Trecchi, 20 - 26100 Cremona

Assegno bancario o circolare (da allegare) N. della Banca..... emesso in data intestato a EV srl

Carta di credito Carta Sì Mastercard Visa *(compilare tutti i 16 numeri e indicare assolutamente la scadenza)*

Numero della carta [][][][][][][][][][][][][][][][][] Scadenza (mese e anno) [][] [][]

Non si accettano carte di credito elettroniche (riconoscibili dalla dicitura Electronic use only)

Contanti (solo se consegnati direttamente al personale di Segreteria)

Si rammenta che la quota d'iscrizione è interamente deducibile ai fini delle imposte dirette previa registrazione della ricevuta che l'Amministrazione AIVEMP provvederà ad inviare all'atto del ricevimento del versamento.

1) Proponi alcuni **argomenti** di tuo interesse per i prossimi eventi (seminari, corsi e incontri regionali) organizzati da AIVEMP

2) Indica i **periodi** dell'anno che preferisci per i prossimi eventi compatibilmente con i tuoi impegni e tenendo conto delle esigenze del settore in cui operi

Ai sensi della legge 675/96 e successive modifiche e/o integrazioni e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (G.U. 29 luglio 2003, Serie generale n. 174, Supplemento ordinario n. 123/L) acconsento al trattamento di tutti i dati qui forniti, consapevole che l'esecuzione dei servizi richiesti non può avere luogo senza le comunicazioni dei dati personali all'AIVEMP e/o ai soggetti a cui lo stesso deve rivolgersi.

DATA

FIRMA

Inviare la domanda d'iscrizione e l'attestazione di versamento a: AIVEMP - Servizio Iscrizioni - Via Trecchi, 20 - 26100 Cremona.

Per ogni ulteriore informazione si prega di rivolgersi al Servizio Iscrizioni AIVEMP

Lara Zava - Tel. 0372/403541 Fax 0372/457091 - email segreteria@aivemp.it - web site: www.aivemp.it

Calendario 2004

CORSO SIVAR	13-15/feb.	OMEOPATIA PRATICA BOVINA - Cremona Relatori: N. Colombo, P. Landi, F. Pisseri Richiesto accreditamento ECM - Per informazioni: Segreteria SIVAR - Paola Orioli - Tel. 0372/40.35.39 email info@sivarnet.it - web www.sivarnet.it
CONVEGNO NAZIONALE SIVAR	4/mar.	MONITORAGGIO SALUTE, FERTILITÀ E QUALITÀ PRODUZIONE ALLEVAMENTO DELLA VACCA DA LATTE (Fiera di Verona) Relatore: J. Noordhuizen - Crediti ECM: 2 Per informazioni: Segreteria SIVAR - Paola Orioli Tel. 0372/40.35.39 - email info@sivarnet.it web www.sivarnet.it
CORSO SIVAR	9-11/mar.	ECOGRAFIA PRATICA BOVINA - Cremona Relatori: R. Landriscina, E. Morvillo Richiesto accreditamento ECM - Per informazioni: Segreteria SIVAR - Paola Orioli - Tel. 0372/40.35.39 email info@sivarnet.it - web www.sivarnet.it
DEL. REG. SIVAR FRIULI - VENETO	12/mar.	CHIRURGIA DEL VITELLO (Udine, Fac.tà Med. Vet.) Relatori: E. Chiavassa, A. Pirovano - Crediti ECM: 4 Per informazioni: Segreteria SIVAR - Paola Orioli Tel. 0372/40.35.39 - email info@sivarnet.it web www.sivarnet.it
CORSO SIVAR	18-20/mar.	CHIRURGIA DI BASE NEL BOVINO - Cremona Relatori: P. Bossi, E. Chiavassa, M. Gualtieri, V. Marchi, A. Pirovano, D. Pravettoni Richiesto accreditamento ECM - Per informazioni: Segreteria SIVAR - Paola Orioli - Tel. 0372/40.35.39 email info@sivarnet.it - web www.sivarnet.it
CORSO SIVAR	20-21/mar.	VALUTAZIONE PARAMETRI ALLEVAMENTO DEL SUINO - Cremona - Relatore: E. Marco Crediti ECM: 14 - Per informazioni: Segreteria SIVAR - Paola Orioli - Tel. 0372/40.35.39 email info@sivarnet.it - web www.sivarnet.it
CORSO AIVEMP	26/mar.	L'AUTOCONTROLLO NELLE INDUSTRIE AGROALIMENTARI - Cremona Richiesto accreditamento ECM - Per informazioni: Lara Zava - Segreteria AIVEMP - Tel. 0372/40.35.41 email segreteria@aivemp.it - web www.aivemp.it
CORSO SIVAR	22-23/apr.	PRINCIPI FONDAMENTALI E ASPETTI SANITARI E MANAGERIALI DI ALIMENTAZIONE NELL'ALLEVAMENTO SUINO - Cremona Relatore: E. Marco - Crediti ECM: 20 Per informazioni: Segreteria SIVAR - Paola Orioli Tel. 0372/40.35.39 - email info@sivarnet.it web www.sivarnet.it
CONVEGNO NAZIONALE SIVAR	30/apr.	RUOLO ED IMPORTANZA DELL'ACQUA NELL'ALLEVAMENTO DEL SUINO (Reggio Emilia, "Suinitalia") - Relatori: M. Beghian, F. Persico, G. Savoini, A. Zaghin - Richiesto accreditamento ECM - Per informazioni: Segreteria SIVAR Paola Orioli - Tel. 0372/40.35.39 email info@sivarnet.it - web www.sivarnet.it
CORSO AIVEMP	29-30/apr.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE IN ADEMPIMENTO AI D.LGS 626/94 IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ NEI SERVIZI PUBBLICI VETERINARI - Cremona Richiesto accreditamento ECM - Per informazioni: Lara Zava - Segreteria AIVEMP - Tel. 0372/40.35.41 email segreteria@aivemp.it - web www.aivemp.it
INCONTRO REGIONALE AIVEMP	7/mag.	IL VETERINARIO UFFICIALE NEL CASEIFICIO INDUSTRIALE - Relatore: Dr. Nicolandi Luca Richiesto accreditamento ECM - Per informazioni: Lara Zava - Segreteria AIVEMP - Tel. 0372/40.35.41 email segreteria@aivemp.it - web www.aivemp.it

In questo numero

2 Proposta di riorganizzazione delle attività di controllo in materia di SICUREZZA ALIMENTARE

4 Omogeneizzati e telarca: problema reale o rappresentazione mediatica?

7 Qualità per competere - Promozione e tutela dell'agroalimentare italiano, anche per le Istituzioni

8 Monitoraggio sui LEA della veterinaria

 **AIVEMP**
newsletter

Trimestrale d'informazione
della Associazione Italiana
Veterinaria di Medicina Pubblica

Anno 1, Numero 1
Gennaio 2004

Supplemento della rivista
"La Professione Veterinaria"
Anno 1, n. 4, settimana
dal 2 all'8 febbraio 2004

Direttore Responsabile
Antonio Manfredi

Direttore Editoriale
Bartolomeo Griglio

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
E.V. srl, Cremona

Spedizione
Spedizione in abbonamento postale - 45%,
art. 2 comma 20/B - Legge 662/96,
filiale di Milano
a cura di Centro Produzione Mailings Scarl
Cusago (MI)

Stampa
Press Point, Abbiategrasso - MI
Tel. 02/94965467

Editore
SCIVAC
Via Trecchi, 20 - Cremona
Iscrizione registro stampa del tribunale
di Vigevano n. 1425/03 del 30/12/2003